



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

5 ottobre 2016

**ARGOMENTI:**

- Lo sport contro la violenza di genere, a Bergamo conclusa la manifestazione in ricordo di Yara Gambirasio
- Sport al servizio dell'umanità, a Roma la conferenza mondiale, presenti Ban Ki-moon e Thomas Bach
- Incontro Pancalli-Lotti: il Cip propone l'assunzione degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi dello Stato e militari
- Quattro promesse del Rugby italiano accusate di bullismo
- A Milano torna "Expo per lo sport" per promuovere i valori dello sport tra i giovani
- Doping: 170 i test positivi ma impossibile per la Wada stabilire le sanzioni
- In 20.000 per la Coppa d'Africa nonostante gli stress legati al clima e all'alimentazione
- Celebrata la giornata del dono "più benessere e lavoro nella società che dona"
- Settanta strumenti musicali smarriti, donati al Terzo Settore con un'asta simbolica
- Uisp dal territorio: A Sant'Elena (PD) l'incontro di presentazione del progetto "Per la salute muoviamoci" in collaborazione con uisp; Domenica a Grosseto al via la stagione della Lega Trekking Uisp; A Bologna Uisp per la prima edizione di "Stay human Keep Running"



Roma - Venezia  
a 1€ Treni, aerei e bus in un solo sito!



## IN PRIMO PIANO

# “LO SPORT CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE”: A BERGAMO, SI INSEGNANO I VALORI DELLO SPORT NEL RICORDO DI YARA GAMBIRASIO

REDAZIONE — OTTOBRE 4, 2016



Termina oggi la manifestazione “*Lo sport contro la violenza di genere*”, promossa dal Coni di Bergamo, il Comune di Bergamo e di Brembate di Sopra nell’ambito del mese dello sport nella cittadina lombarda. Nel ricordo di Yara Gambirasio, sono stati organizzati eventi, convegni, proiezione di film, esibizioni e tornei sportivi con lo sfondo della lotta alla violenza e l’insegnamento dei valori cardini dello sport, così come della vita: lealtà, generosità e solidarietà.

Hanno preso parte all’evento federazioni, enti e associazioni benefiche con l’obiettivo di promuovere lo sport, in particolare le discipline meno conosciute, e il ruolo della donna nell’attività agonistica e in quella professionale legata sempre al mondo sportivo. In particolare, nella giornata conclusiva di oggi si è tenuto il convegno “*Lo sport come professione: scelta di vita possibile per le donne?*” organizzato dalla Uisp, Unione Italiana Sport per tutti, per promuovere figure qualificate di sesso femminile nell’universo sportivo.

Milvo Ferrandi, presidente Uisp Bergamo è convinto della bontà dell’iniziativa: “*Non potevamo mancare ad un evento del genere. Non solo ricordare Yara è un dovere di tutti, nella speranza che tragedie come quelle che hanno colpito la famiglia Gambirasio non accadano più, ma proprio le donne sono tra le principali categorie più in difficoltà nel praticare periodicamente attività sportive: per questo uno degli obiettivi dell’Uisp è proprio quello di favorire l’accesso allo sport da parte del mondo femminile, e iniziative come questa hanno un forte significato simbolico.*” Gli fa eco l’assessore al Comune di Bergamo Loredana Poli: “*“Lo sport contro la violenza di genere” riafferma non solo la pratica sportiva come corretto stile di vita, ma ne sottolinea la valenza educativa e formativa. L’adesione alla manifestazione nel nome di Yara Gambirasio da parte di una rete così ampia di soggetti che sul nostro territorio si impegnano a diffondere la pratica sportiva è la dimostrazione dell’importanza delle finalità di questa iniziativa.*“.

# IN VATICANO Sport al servizio dell'Umanità

## Conferenza mondiale, interverrà Papa Francesco

di Franco Fava  
ROMA

Ha preso forma un anno e mezzo fa su iniziativa del Pontificio Consiglio della Cultura, con la benedizione del Cio. La prima conferenza mondiale su fede e sport - che ha avuto l'appoggio fin dalla prima ora di Mario Pescante, "ministro" agli "Affari esteri" del Cio - prende forma oggi (alle 15.30) con una tre giorni di confronto globale nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Alla cui cerimonia di apertura è previsto l'intervento dello stesso Papa Francesco, assieme al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon e del presidente del Comitato Olimpico internazionale, Thomas Bach. Fanti gli interventi in scaletta, dai testimonial-campioni italiani e stranieri ai rappresentanti di una quindicina di fedi e religioni.

La conferenza "Sport at the service of Humanity", per certi versi rivoluzionaria perché è la prima volta che la Santa Sede

si proietta apertamente nella attività sportiva di vertice e di base, ha come obiettivo quello di riscoprire i valori morali propri dello sport e della fede, per creare un "luogo" comune dove leader di pensiero, appartenenti a diverse religioni e

**La Santa Sede si proietta nell'attività per i valori morali propri della fede e dello sport**

**Il Pontefice: «Mettetevi in gioco anche nella vita» Il cardinale Ravasi cita i paralimpici**

fedi, responsabili dello sport delle aziende, del mondo accademico e dei media, possano incontrarsi e mettersi al servizio dell'umanità: sport e fede, due forze propulsive fon-

damentali all'interno della società globale.

«Mettetevi in gioco, nella vita come nello sport», il messaggio ispiratore di Papa Francesco fin dall'inizio del suo Pontificato. L'iniziativa è stata interpretata come un atto di avvicinamento costruttivo del Vaticano verso il modello sportivo, coi suoi valori condivisi di confronto, tolleranza e pace.

«Il dicastero vaticano di cultura si interessa allo sport per tre ragioni - ha spiegato il cardinale Gianfranco Ravasi, "ministro" della Cultura vaticana - Perché il concetto di sport non è più quello del 700, oggi è più vasto e trasversale, abbraccia ogni attività umana in maniera cosciente. Lo sport è diventato un linguaggio universale, comunica senza interpreti come la musica e le arti. Già nell'antica Grecia lo sport, quello nobile e autentico, significava intelligenza creativa. Infine perché lo sport ha sempre coinvolto la fede e le religioni in senso ampio. I Giochi

Olimpici sono di fatto un atto di culto e cultura, come Pindaro dimostrò negli antichi Giochi di Olimpia, ma sono anche un atto sociale e morale che quasi tremila anni fa aveva il potere di fermare le guerre o di celebrare la pace».

Ravasi si è soffermato anche sul valore delle Paralimpiadi, «in cui i partecipanti scendono in campo per vincere tutti i limiti determinati da una sciagura, esserci e battersi è un momento di liberazione che molto si avvicina alla fede religiosa».

«Interverranno leader in rappresentanza di 14 religioni con le quali il Vaticano intrattiene rapporti stabili - ha spiegato Monsignore Melchor Sanchez de Toca, sottosegretario del Consiglio della cultura e maratone lui stesso - Tra le presenze più significative, i rappresentanti del Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli e del Patriarca di Mosca, con l'Arcivescovo di Canterbury oltre a delegazioni di fede ebraica e delle

comunità islamiche».

Tra gli atleti, Kashif Siddiqi calciatore inglese di fede musulmana nato in Pakistan, cofondatore di "Football for Peace", l'ex primatista mondiale del nuoto dello Zimbabwe e oggi membro Cio, Kirsty Conventry, gli italiani Igoi Cassina, l'oro di Rio Daniele Garozzo, l'argento del beach volley Daniele Lupo, Andrea Lucchetta, Damiano Tommasi, la paralimpica oro a Rio Bebe Vio. Per Mario Pescante, che avrebbe voluto un coinvolgimento più ampio del Cio, l'iniziativa servirà «a rilanciare la diplomazia sportiva, a erigere ponti in un mondo dove stanno sorgendo troppi muri. Dove il numero dei rifugiati è salito all'impressionante cifra di 260 milioni, diventando così la sesta nazione al mondo». Oliver Bate, ceo di Allianz, partner co-fondatore del convegno «lo sport è un linguaggio straordinario per raggiungere i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cip**

## Status atleta paralimpico: Pancalli incontra Lotti

La possibilità di assunzione degli atleti paralimpici nei corpi sportivi dello Stato e nei gruppi sportivi militari, «in seguito a regolare concorso», è stata al centro dell'incontro tra il presidente del Comitato italiano paralimpico (Cip), Luca Pancalli, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti. Altro tema caldo, il finanziamento del Cip: «Abbiamo ricevuto confortanti notizie con la promessa di un intervento straordinario per l'avvio del secondo stralcio di lavori del centro di preparazione paralimpica Tre Fontane».

# Rugby, dal terzo tempo al bullismo L'Accademia tra calci, pugni e spranghe

Quattro promesse (ora nel giro azzurro) accusate di violenze e umiliazioni su una matricola

Nei prossimi due mesi il rugby italiano disputerà, in aule di tribunale, tre partite molto più delicate di quella contro i fuoriclasse degli All Blacks in programma a Roma il 12 novembre: in gioco c'è la credibilità etica di tutto il movimento azzurro e di una disciplina considerata da sempre nobile ed educativa, a partire dalla retorica del terzo tempo. Due procedimenti penali e uno sportivo si aggiungono al recente deferimento da parte della Procura Generale del Coni del presidente (appena rieletto) Alfredo Gavazzi e dell'ex consiglio della Federazione Italiana Rugby (Fir) per la presunta falsificazione di documenti di bilancio.

Martedì prossimo al Tribunale per i minorenni di Venezia si celebra il primo processo penale per atti di bullismo collettivo nella storia di questo sport. Sul banco degli imputati quattro promesse del rugby italiano (17enni all'epoca dei fatti), studenti dell'Accademia del Rugby di Mogliano Veneto, una delle dieci finanziate dalla Fir in Italia, poi entrati nel giro azzurro. I quattro sono accusati, individualmente o in concorso tra loro, di violenza privata, violenza sessuale, stalking, estorsione e rapina nei confronti di un sedicenne appena ammesso alla scuola, luogo di eccellenza per studiare e allenarsi sotto la guida dei migliori tecnici nazionali. Parlare di nonnismo, stando al Gip veneziano che ha disposto il giudizio immediato, è riduttivo. I quattro avrebbero ripetutamente colpito con calci, pugni e spranghe la matricola, lo avrebbero costretto a ingurgitare litri di acqua, legato alla sedia, derubato di credito telefonico per visionare film pornografici sul suo smartphone.

Non soddisfatti, gli imputati avrebbero sottoposto altre matricole ad atti di sottomissione. «I ragazzi venivano fatti

sedere nudi a coppie su una sedia — scrive il Gip nell'atto di rinvio a giudizio — e obbligati a indovinare il titolo di una canzone nel più breve tempo possibile». Il «vincitore» di questo grottesco Musi-

chiere era costretto a commettere atti sessuali sul perdente. La principale vittima ha dovuto lasciare l'accademia e ricorrere a un percorso di terapia psicologica. I quattro imputati, invece, proseguono la car-

riera ad alto livello: i fatti risalgono al 2015 ma non risultano decisioni da parte del Tribunale della Fir.

L'altro caso che imbarazza la Federazione è quello, sempre legato a episodi di bullismo,

che riguarda tre allenatori (Roberto Bennardello, Daniele Postiglione, Stefano Pontillo) e un'accompagnatrice (Giulia Morra) della Fiumicino Rugby, importante squadra giovanile del Lazio. Sono sottoposti a processo penale al Tribunale di Venezia per un presunto episodio di violenza fisica e morale su due 14enni del vivaio avvenuto nel maggio del 2015 in un hotel di Jesolo, durante il Trofeo Topolino. Nel decreto di citazione il pm Marta Bergamo parla di «lesioni personali provocate da calci a un ragazzo che tentava disperatamente di nascondersi sotto al letto», schiaffi, pugni e minacce, con l'accompagnatrice che filmava la scena per postarla su Facebook. Il processo penale è in corso, ma

due giorni fa la Procura Generale del Coni, dopo aver inutilmente invitato quella della Fir a occuparsi del caso, l'ha avvocato a sé rinviando a giudizio sportivo i quattro imputati (tre dei quali continuano ad allenare nella struttura) e tre dirigenti (Burattini, Baldini, Cioli) per non aver segnalato l'episodio alle autorità.

Il braccio di ferro tra Superprocura Coni e organi di giustizia federale della palla ovale tiene banco. L'assenza di provvedimenti su due casi delicatissimi, la mancata convocazione dei responsabili dell'Accademia di Mogliano che avrebbero dovuto vigilare sui minori e l'indifferenza rispetto al caso di Jesolo sono giudicate sconcertanti.

**Marco Bonarrigo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giovani

### Expo per lo sport si sposta all'Arena di Milano

Avvicinare i giovani alla pratica sportiva, promuovere l'importanza dello sport come elemento per un corretto stile di vita, divulgare e far conoscere le diverse discipline per appassionare i più piccoli, combattere l'abbandono sportivo in età adolescenziale. Sono gli obiettivi della seconda edizione di «Expo per lo sport», evento di promozione sportiva per ragazzi dai 4 ai 14 anni che nel 2015 ha animato i luoghi simbolo di Expo. Quest'anno la kermesse si sposta all'Arena Civica di Milano dal 15 al 18 ottobre.

VIETATO DA GENNAIO

# Il Meldonium, quella valanga senza certezze

● Sono più di 170 i test positivi, ma la Wada non può stabilire quanto rimanga nel corpo: ecco perché le sanzioni sono quasi impossibili

Un piccolo smottamento, poi una frana, infine uno tsunami. Fino al 10 gennaio di quest'anno, gran parte del mondo non conosceva neppure l'esistenza di un farmaco chiamato Meldonium, detto anche Mildronate, costo basso, in commercio dagli anni Ottanta (dopo che era stato ideato per i soldati russi in Afghanistan, in quanto stimolava l'adrenalina), acquistabile in farmacia in molti Paesi soprattutto dell'Est Europa e prodotto in esclusiva da un'azienda lettone, la Grindex. A dire il vero, la Wada, l'agenzia antidoping mondiale, lo aveva già messo nel radar nel settembre del 2015, dopo aver ricevuto un rapporto del British Journal of Sports Medicine in cui si rivelava che 66 dei 726 atleti partecipanti ai Giochi Europei di Baku a giugno lo avevano assunto con un «uso eccessivo e inappropriato». Da qui, la decisione dell'Agenzia di inserirlo tra le sostanze proibite dal 1° gennaio di quest'anno, perché altera il metabolismo, abbassa i valori di emoglobina migliorando la fluidità del sangue e agisce quindi quale eventuale «coprente» dell'Epo.

**VALANGA** I primi a cadere nella rete sono due pesci piccoli del biathlon, gli ucraini Olga Abra-

mova (il 10 gennaio, appunto) e Artem Tyshchenko. Poi tocca a un ciclista, il russo Eduard Vorganov, all'etiope naturalizzata svedese Abeba Aregawi, iridata dei 1500 all'aperto nel 2013 e al maratoneta Endeshaw Negesse, vincitore a Tokyo nel 2015. Scoperto il vaso, si mette in moto una valanga che travolge moltissimi atleti di vertice, soprattutto russi, tra cui appunto la Sharapova. Sostanzialmente, si scopre che in Russia (e nei paesi dell'ex blocco sovietico) il Meldonium è istituzionalizzato e il suo utilizzo smodato diventa

uno dei grimaldelli per sostenere l'accusa che in quel paese si pratica doping di stato, con la conseguenza poi conosciuta dell'esclusione di centinaia di atleti di Mosca dall'Olimpiade di Rio.

**LATO OSCURO** Ad oggi, sono più di 170 gli sportivi in attività positivi al medicinale, ma la Sharapova è la sola tra loro ad aver subito una squalifica. La Efimova, presa ad aprile, è passata dal rischio di radiazione a vita a una medaglia a Rio, il pugile Povetkin, «beccato» a maggio, ha dovuto rinunciare al ma-

tch per il titolo mondiale dei massimi Wbc contro Wilder ma oggi può tranquillamente combattere. Perché c'è una zona d'ombra sulla quale la Wada è scivolata e che si è rivelata un ostacolo insormontabile per le sanzioni: non si conoscono ancora i tempi certi di metabolizzazione e smaltimento della sostanza nel corpo umano, per cui le tracce presenti nei test potrebbero risalire a prima del gennaio di quest'anno, quando non esisteva il divieto d'assunzione. Una linea difensiva vincente, sposata da tutti i positivi al Mel-

donium (tranne la Sharapova, a questo punto ingenua ad ammettere l'uso anche dopo il 2015) e che ieri, dopo la sentenza del Tas sulla tennista, ha portato il ministro dello sport Vitaly Mutko, da più parti accusato di essere l'anima nera ispiratrice del famigerato sistema-Russia, ad attaccare seppur indirettamente il Tribunale svizzero: «Sono contento per Maria, sebbene io pensi che avrebbero dovuto assolverla completamente per una sostanza come il Meldonium». Perfino Andy Murray, uno che sul doping non le ha mai

mandate a dire, sulla vicenda usa toni morbidi: «La Wada ha commesso errori su quel farmaco, quindi capisco la riduzione della squalifica, molti altri atleti sono stati considerati puliti perché non si sa quanto a lungo rimanga nel loro corpo». In tutto questo marasma, una sola certezza: venerdì sono scaduti i termini per considerare le tracce di Meldonium di eventuali test come residui del 2015. D'ora in poi, vietato sgarrare. Ma i buoi sono già scappati.

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN TECNICO ITALIANO DA 3 ANNI IN AFRICA

# «Clima, alimentazione la Coppa può stressare»

Paolo Berrettini guida le U. 17 e 20 del Congo  
«Anche certi viaggi qui diventano infiniti...»

di Fabio Massimo Splendore  
ROMA

Nella Repubblica del Congo gira quasi con la corona. Il ministro dello Sport Leon Alfred Opimbat, che lo volle tre anni come selezionatore della Under 20 e dell'Under 17 gli ha... "interdetto" il rientro a casa in programma domani. E' il giorno in cui lo incontrerà per proporgli un rinnovo triennale. Paolo Berrettini ci penserà: Dopo l'Under 20 l'anno scorso, ha riportato anche l'Under 17 nella fase finale della Coppa d'Africa di categoria. E ha vinto tan-

ti tornei in giro per il Continente. Tre anni intensissimi: ora ne ha 68 e vuole solo riflettere un po' sulla sua vita. Gli piacerebbe completare l'opera e andare ad aprirle in Madagascar, questo sì. Di certo c'è che oggi o domani vedrà il ministro e poi resterà per Congo-Egitto («vedrò Salah»). Berrettini vive da tre anni l'Africa e può spiegarci gli effetti della Coppa. Quella dei grandi.

**Una manifestazione che in Italia è particolarmente temuta perché restituisce giocatori spesso spremuti e tra-**

**sformati in peggio. Perché?**  
«Cominciamo dal clima, i 40 gradi a cui si vive già da adesso continueranno anche nel periodo della Coppa d'Africa. Con tassi di umidità spaventosi. Il Gabon, come il Congo, ha queste temperature. Ammesso che la Caf confermi il Gabon dove ci sono un po' di disordini ora. Qui la tv dice che lo stesso Congo potrebbe entrare in corsa se le cose non si normalizzassero».

**Un primo ostacolo, dunque. Ce ne sono altri?**  
«Tasto dolente... le abitudi-

ni alimentari. Io in tre anni non sono riuscito ad incidere. Non c'è niente da fare. Loro non hanno accortezze nel giorno della gara. C'è un tavolo a self service e sopra trovi tutto: croissant, omelette, pasta, pesce, pollo... La cosa incredibile è come corrono dopo. Però tornare a casa un mese e ricaricarsi nelle loro abitudini quando poi rientri in Europa ti pesa, ti scombussola. E c'è un terzo problema».

**Quale?**

«Gli spostamenti tra i Paesi. Dipende da dove ti muovi ma

possono diventare viaggi interminabili. Io per arrivare in Namibia con la squadra ci ho messo una giornata intera tra attese e scali. Sono tutte cose che messe insieme creano un quadro complesso. E capisco che possa incidere su un giocatore e sul suo rendimento quando riprende le abitudini alimentari e torna a uno stile europeo corretto, trova un clima con uno sbalzo di 30-40 gradi... Metteteci anche se subentrano inconvenienti fisici gli standard degli staff non sono sempre ai livelli europei. Non è una accusa. E' una constatazione».

**Come si vive in Africa?**

«E' un altro mondo rispetto al nostro. Completamente. Ma se reggi è una esperienza da fare. Ho vissuto situazioni incredibili, dallo sbarco in Niger con i carrarmati puntati, all'attraversamento di una foresta interminabile per andare a vedere giocatori, a raduni di preselezione dove si presentano magari un migliaio di ragazzi entusiasti. A gente che sfida la miseria vera per venire a vedere una partita. Io sono grato al Congo, al ministro dello Sport. Quello che ho vissuto qui me lo porterò dentro per sempre».

**C'è talento in Africa?**

«Venite a vedere alcuni dei miei ragazzi: la mezzala dell'Under 20 Kaja, gli esterni di fascia offensivi della 17, il destro Makouana e il sinistro Mboungou. E vedrete se c'è talento».

**Cosa è la Coppa d'Africa per gli africani?**

«Se pensate che le edizioni giovanili le vengono a vedere in 20.000 spettatori capite l'impatto e l'importanza che la manifestazione tra i grandi può avere in questo Continente, che per me ha un fascino speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giornata del dono, "più benessere e lavoro nella società che dona"

A Montecitorio istituzioni e associazioni celebrano la Giornata del dono. In tutta Italia coinvolte 50 mila persone con più di 100 eventi e premiate le scuole che hanno gareggiato per il video-contest. Patriarca: dobbiamo restituire il valore del dono alla vita pubblica

04 ottobre 2016

ROMA - A Montecitorio si è celebrata questa mattina la giornata nazionale del dono: 200 studenti, decine di associazioni e esponenti delle istituzioni si sono riuniti per riflettere sull'importanza del dono e del volontariato. "Questo non è il giorno dei buoni, degli ingenui fuori dalla storia o della carità che dà ma che si aspetta in cambio qualcosa", ha affermato Edoardo Patriarca, presidente dell'Istituto Italiano Donazione, promotore in tutta Italia oltre cento eventi. Per due settimane più di 50.000 persone hanno partecipato all'iniziativa promossa. Sono state cinquanta le scuole che hanno gareggiato per il video-contest, più di cento i Comuni, settanta le associazioni e quattordici le imprese che hanno dedicato un'iniziativa al giorno del dono.

"Dobbiamo restituire il valore del dono alla vita pubblica. La fratellanza e gratuità fanno parte da sempre della nostra Repubblica. Molte azioni che compiamo le facciamo semplicemente perché sono giuste e buone. Ma noi sappiamo che donare ha effetti positivi anche per le aziende che diventano più competitive sul mercato. Competizione significa fare le cose insieme, coinvolgere la comunità. Dal 23 settembre al 7 ottobre abbiamo promosso il primo giro dell'Italia che dona, dove abbiamo raccontato le storie di chi si rimbocca le maniche, non si lamenta ma si impegna e combatte la crisi".

All'iniziativa ha partecipato anche Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. "Si pensa spesso che le persone facciano le cose in base all'utilità. Ma questa relazione tra prezzo e valore non è sempre vera. Molto spesso agiamo semplicemente in modo gratuito, perché ci va di farlo, perché ci rende felice. Con l'istituzione della giornata del dono il Parlamento ha riconosciuto questo valore". Il ministro ha poi sottolineato come le istituzioni devono favorire e non ostacolare la logica del dono. "Il pubblico e i cittadini devono dialogare tra di loro. Dobbiamo accettare l'idea che 'pubblico' è tutto ciò che si fa insieme. Non bisogna aspettare lo Stato per donare".

Fare del bene produce un circolo virtuoso: "In una società che dona e dove ci si aiuta, si produce di più e ci sono maggiori opportunità di lavoro. In Italia ci sono tanti volontari ma ci sono anche tante persone che lavorano nelle associazioni. Per questo è importante avere una giornata in cui ci si ferma a riflettere sull'importanza del dono".

Il ministro ha poi raccontato cosa significa donare: "Molti anni fa mi hanno affidato degli esuli cileni scappati e arrivati in Italia senza avere nulla, neanche una valigia. Avevano bisogno di tutto: vestiti, una casa, un lavoro. Abbiamo raccontato la loro storia alla stampa locale e una signora ha voluto donare i suoi mobili della camera da letto. Erano un pezzo della sua vita ma ha voluto darli ad una altra famiglia. Il dono è il saper dire 'rinuncio a questo bene ma lo faccio perché so che porterà felicità agli altri'".

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto mandare un messaggio di vicinanza a tutte le associazioni e all'Istituto Italiano Donazioni: "Il dono è un atto che arricchisce ogni società, non sottrae ma ci restituisce tanto. È una forza che costruisce amicizia, fiducia, condivisione e fraternità. Dopo il terremoto che ha colpito il centro Italia, gli Italiani hanno donato tanto. Dobbiamo rinforzare questa propensione dei cittadini. La crisi e le nostre paure non devono spingerci all'individualismo. Voglio portare il mio saluto a chi dona e a chi riceve".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: GIORNATA DEL DONO, GIULIANO POLETTI, EDOARDO PATRIARCA

Ti potrebbe interessare anche...

IID - Istituto italiano della donazione

## Dai violini alle fisarmoniche: 70 strumenti musicali smarriti all'asta per il terzo settore

Sarà un'asta simbolica, perché verranno donati ad enti del Terzo settore che intendano riutilizzare gli strumenti musicali a fini sociali. C'è tempo fino al 17 ottobre per presentare i progetti

03 ottobre 2016

MILANO - Violini, chitarre, tastiere, fisarmoniche: si può metter su un'orchestra con gli strumenti musicali smarriti da musicisti distratti. Nel deposito di via Gregorovius del Comune di Milano ce ne sono 70: 31 violini, 17 chitarre, 13 fisarmoniche, 7 tastiere, un flauto dolce e un basso. Trascorso il tempo previsto dalle norme e senza che qualcuno sia andato a cercarli, ora vengono messi all'asta. È un'asta simbolica, precisa il Comune, perché l'obiettivo è di riutilizzare gli strumenti musicali a fini esclusivamente sociali. Il bando per la cessione degli strumenti è infatti destinato solo ad enti del Terzo settore senza scopo di lucro, che presteranno proposte progettuali per avvicinare alla musica persone in condizioni di disagio o disabilità. Le associazioni avranno tempo fino al prossimo 17 ottobre per presentare i progetti ed aggiudicarsi il primo di tre lotti. Gli strumenti sono "tutti in buone condizioni -assicura il Comune- e pronti per essere utilizzati da nuovi speciali aspiranti musicisti e regalare soddisfazioni, sorrisi e un interesse ancora più forte per la musica a Milano". (dp)



© Copyright Redattore Sociale

TAG: TERZO SETTORE, SOLIDARIETÀ

Ti potrebbe interessare anche...



Adriano, da piccolo paziente a musicista volontario in corsia  
Notiziario



Università degli homeless  
filosofia, musica e arte per lasciare la strada  
Notiziario

Musica per tutti grazie alla tecnologia: ecco gli strumenti suonati dai disabili  
Notiziario

I concerti "umanitari" di Marc Vella, che portano musica dove serve speranza  
Notiziario

**PADOVAOGGI**

## Gruppi di cammino tra Solesino, Sant'Elena e Granze

**Emanuele Barbetta**

04 ottobre 2016 18:22

**Nota** - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PadovaOggi

Sta per partire il progetto di educazione alla salute "Per la salute muoviamoci" 2016-2018 promosso dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Ulss 17 in collaborazione con UISP Unione Sport Per Tutti, che a partire dal mese di ottobre troverà spazio nei territori dei comuni di Granze, Sant'Elena e Solesino con l'attivazione di due gruppi di cammino distinti.

Appena conclusa l'esperienza intercomunale di benessere condiviso alle Terme che ha coinvolto una trentina di adulti, prende ora avvio una nuova sinergia tra i comuni vicini all'insegna della valorizzazione del cammino come pratica salutare.

I gruppi di cammino, guidati da un conduttore laureato di Scienze Motorie, saranno due e si riuniranno entrambi con cadenza bisettimanale: il primo a passo dolce si ritroverà la mattina e il secondo a passo veloce si incontrerà di sera.

I luoghi di partenza dei due gruppi di cammino varieranno a seconda di un calendario prestabilito che comunque interesserà il territorio dei tre comuni.

L'attività salutare di camminare con regolarità in gruppo all'aria aperta seguendo itinerari condivisi diventerà un'occasione per migliorare il benessere psico-fisico attraverso il movimento fisico, per socializzare e al tempo stesso per scoprire a piedi il territorio.

L'incontro di presentazione del progetto con le amministrazioni coinvolte e i referenti dell'Ulss 17 e della UISP si terrà **mercoledì 5 ottobre** alle ore 18.30 nella sala consiliare del comune di Sant'Elena.

Data:  
mercoledì 05.10.2016

# LA NAZIONE GROSSETO

Estratto da Pagina:  
19

## **Lega Trekking Prima escursione nel parco di Montioni**

**Grosseto**

**APRIRÀ** domenica la stagione della Lega Trekking Uisp. Prima uscita sarà un percorso di circa 12 km, all'interno della zona di Montioni. L'appuntamento è alle 8.45 in via Ravel, a Grosseto. Per info 3333428065.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Solidarietà La camminata del 14 ottobre al via alle 22,30 da piazza Maggiore: si mobilitano tanti campioni dopo Villalta, Orsi, Grimaldi, De Ceglie e Baroncini

## Cresce l'attesa: anche Rangers e Fortitudo UnipolSai alla corsa per migranti

di Bologna

**TRA NOVE GIORNI** la prima edizione di «Stay Human Keep Running», la camminata non competitiva di solidarietà che partirà alle 22,30 del 14 ottobre da piazza Maggiore. Si tratta di 3,8 chilometri, con arrivo in piazza della Pace, davanti al Dall'Ara. È un'iniziativa inserita nel contesto della Notte Rossa, che ha come scopo finanziare due progetti: Restare umani

a Lampedusa, della Fondazione Migrantes, per sostenere chi si occupa dell'accoglienza dei profughi e Verso casa della Caritas di Bologna, per aiutare i rifugiati a integrarsi e iniziare una nuova vita.

**ISCRIVERSI** costa 10 euro, uno sarà devoluto a favore della Protezione Civile per il terremoto che ha colpito il centro Italia alla fine di agosto, il resto per i due progetti menzionati. L'Uisp si sta dando da dare

per portare al via il maggior numero di sportivi: hanno già dato la loro adesione i Rangers della Pallavicini, ovvero la squadra di wheelchair hockey e la Fortitudo UnipolSai che nel corso di questa stagione ha vinto il decimo scudetto nel campionato di baseball.

Prima di loro si erano già mobilitati l'icona dei canestri Renato Villalta, Marco Orsi e Martina Grimaldi del Cn Uisp e Davide De Ceglie e Silvia Baroncini della Re-

cord Team. Ma continuano ad arrivare adesioni anche perché correre di notte, partendo da piazza Maggiore, appare un'idea accattivante che sta cominciando a solleticare anche chi, magari, non è così abituato a correre.

**INFO** e iscrizioni di una manifestazione della quale Qn il Resto del Carlino è media partner, [www.stayhumanrun.it](http://www.stayhumanrun.it).

a. gal.